



SONDAGGI

Nessuna forza oltre il 40%
Tra i giovani, solo 1 su 2
sicuro di andare a votare



Non c'è una maggioranza

VALENTINA RONCATI

ROMA - Il 5 marzo l'Italia si potrebbe svegliare senza una maggioranza politica in grado di formare un governo: l'ultimo giorno di sondaggi prima del black out elettorale fotografa una situazione che non assegna a nessuna forza, né ad alcuna coalizione, l'autosufficienza, che si otterrebbe con il superamento del 40%, necessario per far scattare il premio di maggioranza. Secondo il sondaggio realizzato da Ipsos per il *Corriere della Sera*, al Centrosinistra andrebbero il 27,9% dei consensi, al centrodestra il 35,6%, M5s si fermerebbe al 28,6%, e gli indecisi ammonterebbero a ben il 33,8%. Numeri non molto diversi quelli di Swg, secondo la quale il Centrodestra si attesterebbe tra 34,2 e 36,2%, il Centrosinistra tra 27,6 e 29,6%, M5s tra 27,3 e 29,3. Demos per *Repubblica* vede un ulteriore calo del Pd e il centrodestra fermo al 35%. Pd e Lega in discesa per lxe, rispettivamente al 21,5% e al 10,8% mentre sale Forza Italia, al 18% era al 17,3% la scorsa settimana. Quanto alla fiducia nei leader politici, secondo l'ultimo sondaggio lxe per Huffpost, sventa Gentiloni, con il 35% (in crescita), seguito dalla Bonino (32%, in crescita) e Di Maio (28%, in diminuzione). Colpiscono poi i dati riguardanti i giovani: ad oggi tra i «nuovi elettori» solo 1 su 2 si dice sicuro di andare alle urne il 4 marzo, indica un sondaggio di Skuola.net e Swg, e la politica viene percepita come estranea alla quotidianità dei giovani; il sondaggio rivela pure la scarsa abitudine dei ragazzi a parlare di politica: il 62% non ha mai parlato delle prossime elezioni né con i compagni di classe né con i professori. Se proprio dovessero scegliere, la forza politica che meglio rappresenta i ragazzi sembrerebbe essere il Movimento 5 Stelle mentre il



Il candidato premier del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio e, in alto, il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi

A 15 giorni dalle urne un elettore su tre non ha ancora deciso a chi darà la propria preferenza

maggioranza resta un miraggio? Ad oggi Pd e Forza Italia escludono la possibilità di fare un governo di larghe intese, ma difficilmente un esponente politico in campagna elettorale parlerebbe in modo diverso; del resto anche in Germania Martin Schulz aveva ripetuto che non avrebbe mai fatto governi di grande coalizione con la Merkel e poi si è visto come è andata. E poi già ci sono le prime aperture: il ministro dell'Interno, Marco Minniti, giovedì si è detto pronto ad un governo di unità nazionale qualora lo volesse e vi partecipasse il suo partito, anche se ieri ha voluto precisare che sarebbe «altra cosa rispetto ad un governo di larghe intese». Più a sinistra, Pietro Grasso non ha nascosto la possibilità di apertura ai pentastel-

Sarà Mattarella il 5 marzo, a cercare di assicurare un governo al Paese valutando le opzioni

lati; Berlusconi viene sospettato da sempre dagli alleati di prepararsi a un nuovo Nazareno. In ogni caso, il ritorno al sistema proporzionale imboccato con il Rosatellum ha restituito una forte centralità al Quirinale, ora completamente silente. Sarà il capo dello Stato, il 5 marzo, a cercare di assicurare un governo al Paese, e a valutare tutte le possibilità.

leader più amato è Matteo Salvini. Ma anche tra gli adulti, come rileva un sondaggio Nomisma, colpisce un distacco evidente tra le attese degli italiani e i programmi politici, con tanti cittadini ancora in dubbio se recarsi alle urne (27%) e che «non si sentono rappresentati da nessuna forza politica» (20%). Cosa accadrà dunque il 5 marzo se per tutte le forze politiche la



Qui il leader LeU, Pietro Grasso; in alto l'indagato Roberto De Luca, assessore comunale a Salerno, che nella foto a fianco è insieme al papà-governatore campano e al fratello candidato per il Pd

DI MAIO: FUORI FURBI E MASSONI



ROMA - C'è uno spiraglio che potrebbe mettere Luigi Di Maio al riparo dal pericolo di entrare in Parlamento con una pattuglia di eletti decurtata da quanti entreranno ma dovranno lasciare il gruppo M5s. «Gli elettori possono votare tranquillamente il M5s perché non solo ai candidati che si sono rivelati massoni ma anche a «coloro che non hanno rispettato il patto delle donazioni e che sono candidati, gli sarà chiesto di rinunciare alla proclamazione andando alla Corte d'Appello». È la via d'uscita che ha fornito ai 5 Stelle il costituzionalista Michele Ainis. Il candidato premier ora vede alla portata l'effetto «boomerang» auspicato per la vicenda delle mancate restituzioni. «Chi ha mentito a me e agli elettori non la passerà liscia» ripete minaccioso il leader 5 Stelle che oggi guarda con sollievo l'andamento dei sondaggi: «Non solo non ci stanno facendo male ma, anzi, stiamo crescendo. Renzi perde e noi guadagniamo», esulta. Ma tra i due leader è guerra: «È il partito degli ex onesti», attacca il segretario Pd. «Il suo è un ex partito» gli ribatte Di Maio. Quanto agli indesiderati, farò puntato sui massoni (nella foto Piero Landi). «Ci sono 3 candidati che ci hanno mentito: non ci hanno detto che facevano parte della massoneria. Ma questi li abbiamo espulsi e li denuncerò per danno di immagine al M5s» annuncia Di Maio.

Scontro «Per anni ho chiesto un faccia a faccia al leader Pd e lui si è negato», spiega il segretario leghista

Salvini ignora Renzi, salta il duello tv



«Se Renzi vuole un confronto lo aspetto in piazza», dice Matteo Salvini

ROMA - Nessun confronto televisivo tra i due Matteo. A dare buca al segretario del Partito democratico Renzi è il leader della Lega, Salvini. I due avevano appuntamento in televisione martedì della prossima settimana, come annunciato proprio dall'ex premier nei giorni scorsi ma, a leggere l'agenda del leader del Carroccio, non c'è traccia di appuntamenti televisivi con il segretario del Pd. Niente faccia a faccia dunque ma il leader della Lega non ci sta a passare come chi si tira indietro dal dibattito: «Per anni - accusa Salvini - ho chiesto un faccia a faccia a Renzi e lui si è negato sdegnosamente, ora improvvisamente io dovrei rinunciare al mio tour elettorale per accontentarlo?». Il segretario del Carroccio dunque lancia una controproposta al leader del Pd: «Se Renzi vuole un confronto lo aspetto in piazza, magari a Bologna dove molti elettori stanno passando dal Pd alla Lega». Ma le ragioni di Salvini non convincono al Nazareno, dove si ricorda che Giovanni Floris si era offerto già una prima vol-

ta di ospitare un confronto tra Renzi e Salvini, offerta che risale alla fine del 2017. Il forfait del leghista dunque non va giù al segretario Dem che affida a Facebook la replica ricordando

che il leader lumbard è solo l'ultimo in ordine di tempo ad essersi sottratto: «Salvini non fa confronti con me perché lui non ha tempo per la televisione, deve fare i comizi in piazza

- scrive il segretario del Pd - Di Maio perché io non ho il suo stesso status, non sono alla sua altezza. Berlusconi perché i confronti li fa solo con Vespa e i ricordi del suo passato. Colpisce l'assurdità di un dibattito politico senza confronti televisivi». Sul mancato confronto tra i «due Matteo» interviene anche Luigi Di Maio: «Nemmeno Salvini - ironizza su twitter il candidato premier M5s - trova interesse nel confronto con il segretario del Pd. Renzi, un uomo solo al telecomando». Al momento l'unico faccia a faccia televisivo è stato quello della settimana scorsa tra Salvini e la presidente della Camera e candidata di Liberi e Uguali Laura Boldrini. Ad ospitare il faccia a faccia, la trasmissione di *La7 Otto e Mezzo* e, salvo sorprese, quel duello tv sembra destinato ad essere l'unico della campagna elettorale. «Un confronto con Renzi è sconsigliabile, la sua immagine ormai è da perdente. È sconsigliabile anche nominarlo». È questo, a quanto si apprende, il ragionamento fatto in queste ore dallo staff di Luigi Di Maio.